

## ***Trecento boe, neppure un approdo***

Raffaele Aragona

Le boe son trecento, ma manca un approdo. La notizia dei campi boa sul lungomare, in ogni caso, non può che far piacere: agli ormeggiatori per essersi così assicurati – anche se con la solita tardività degli Enti preposti – uno specchio d’acqua per l’incipiente stagione ed anche ai diportisti che utilizzeranno l’attracco, nonostante tante risultino essere le caratteristiche di precarietà proprie del progetto. Precarietà in mare, come a terra. In mare, per l’ormeggio non certamente di tutta sicurezza né di normale comodità, distando oltre cento metri dalla costa – quindi con l’esigenza di un traghettamento – e per l’inevitabile assenza di servizi di rifornimento di qualsiasi genere; a terra, a causa della mancanza di un’adeguata zona di parcheggio per le autovetture degli utilizzatori dei posti-barca: tutto ciò in un tratto di lungomare già di per sé sovraccarico di automobili in transito e in sosta.

Il provvedimento potrebbe essere serenamente e pienamente accettato, e rallegrare tutti, soltanto a patto che sia davvero null’altro che una soluzione transitoria, non una soluzione-tampone, ma che lasci in prospettiva vedere contemporaneamente una seria volontà e un’effettiva azione per portare finalmente... in porto almeno uno dei tanti progetti esistenti: Bagnoli, Porto Fiorito, Castel dell’Ovo. Strutture definitive tali da allineare Napoli a tante altre città di mare; strutture che, tra l’altro, permetterebbero anche un’altra maniera non trascurabile di vivere la barca: non soltanto in mare aperto, ma anche all’ormeggio.

In una lettura più realistica, invece, questi nuovi approdi appaiono concepiti soltanto per accontentare provvisoriamente qualcuno; essi non possono certamente soddisfare l’esigenza di un effettivo sviluppo del settore nautico il quale, in una città come Napoli, avrebbe bisogno di ben altre soluzioni che, tra l’altro, non rischino di “guastare” il bel lungomare della città, un suo tratto certamente molto suggestivo e di gran pregio. Le autorizzazioni rilasciate dalla Soprintendenza e dall’Autorità portuale non possono non sorprendere, ma esse restano “formalmente” giustificate dalla distanza imposta dei cento metri dalla linea di costa, limite che sarà relativamente facile far rispettare; più difficile sarà, invece, evitare che, avendo allontanato le boe, a distanza più ravvicinata – o addirittura a terra – vengano organizzati servizi accessori (di approvvigionamento o altro) che possano davvero turbare la bellezza di quel tratto di lungomare. C’è concretamente da sperare, infatti, che non venga da pensare a un restyling – spontaneo o autorizzato – con nuovi elementi di... arredo, fissi o mobili che siano, dei quali, in verità, non si sente alcun bisogno, poiché ce n’è già in abbondanza: a cominciare dai furgoni attrezzati per dispensare ogni genere di cibarie e per finire alle distese di mercanzie varie di venditori

ambulanti. Ci si deve perciò concretamente augurare che, ciascuno per le proprie competenze (Soprintendenza, Polizia Municipale ecc.) vigili con continuità affinché non si verifichino intrusioni di alcun genere, le quali inevitabilmente danneggerebbero il carattere originario e l'eleganza di un lungomare che è conosciuto nel mondo così com'è.

Raffaele Aragona